

Il ministro Orlando «Azzeriamo i transiti» **Orsoni:** «Fate presto»

E monta la polemica contro i no global che devastano l'area riservata ai crocieristi



Ilaria Borletti
Si parta subito dallo stop alle grandi navi e poi si ragioni sulle alternative



Luca Zaia
E' un'immonda schifezza, il nodo va sciolto salvando ambiente e lavoro

VENEZIA — Il commento del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando arriva per ultimo, all'ora di cena, quando il D-Day delle navi a Venezia è ormai alle spalle: «È mia intenzione proporre nella prossima riunione di ottobre un percorso che porti all'opzione zero del passaggio delle grandi navi su Venezia», dice il ministro, e fin qui non c'è molto di nuovo. Mai però si era spinto a parlare di uno «spostamento di quote crescenti su Marghera in attesa di soluzioni strutturali definitive». Orlando sembra dunque sposare l'ipotesi del **sindaco di Venezia Giorgio Orsoni**, che da mesi propone proprio Marghera come alternativa all'attuale terminal a ridosso del centro storico. E infatti anche ieri **Orsoni** lo ha ribadito: «E' l'ora delle decisioni immediate, non sulla base di progetti che potrebbero richiedere anni», ha detto e il riferimento evidente è a quei percorsi alternativi che necessiterebbero di nuovi canali, come il Contorta Sant'Angelo (ipotesi dell'Autorità portuale) o la «tangenziale» per la Giudecca proposta dal parlamentare di Scelta Civica Enrico Zanetti.

In mezzo, un profluvio di comunicati, dichiarazioni, tweet: l'hashtag «nograndinavi» è arrivato ad essere il secondo più

twittato in Italia, anche da Nichi Vendola, il leader di Sel che nei giorni scorsi era «scivolato» su una gaffe, facendo passare le navi per il Canal Grande (e infatti qualcuno anche ieri non gliel'ha perdonata). «È un'immonda schifezza, un problema che va risolto», ha dichiarato il governatore Luca Zaia, auspicando «decisioni veloci» che salvaguardino ambiente e occupazione. Ancor più tranchant il sottosegretario ai Beni Culturali Ilaria Borletti: «Si parta dallo stop immediato alle grandi navi e poi si ragioni su possibili alternative». Sulla stessa linea il presidente del Movimento Consumatori Lorenzo Miozzi («I transatlantici a Venezia non devono entrare»). E non è mancato neppure un commento «opportunistico» del senatore triestino del Pd Francesco Russo, che ha auspicato che il porto della sua città sappia «cogliere l'opportunità, visto che sembra sempre più probabile che a Venezia le navi da crociera siano destinate in futuro a non attraccare più».

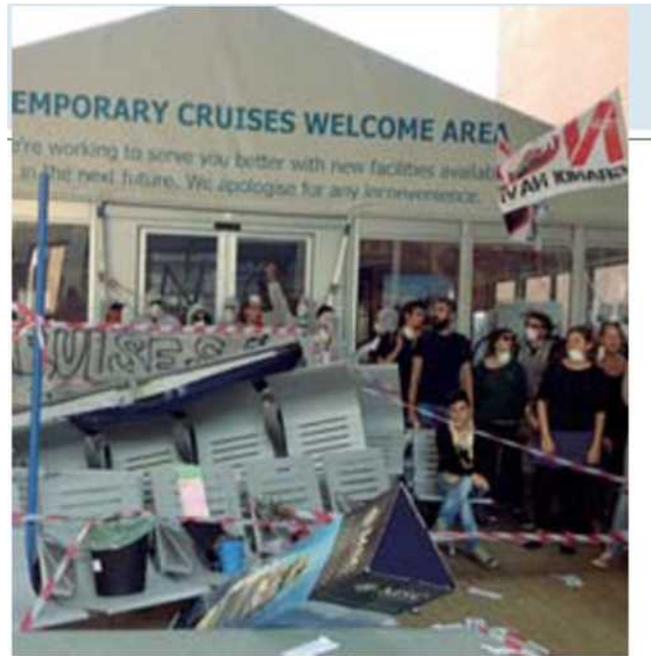
La giornata si era aperta con l'assalto dell'ala più «movimentista» dei «No Nav» alla welcome area di Msc al Marco Polo: armati di bandiere e striscioni, megafono e tute bianche, un centinaio di manife-

stanti si sono posizionati nell'area partenze, hanno gettato all'esterno le sedie e occupato i box delle società, bloccando il passaggio ai crocieristi. A un certo punto le sedie sono diventate una barricata, appoggiate di traverso e unite da un nastro bianco e rosso. «Ma cosa succede?». «Una protesta contro le grandi navi che rovinano Venezia signora, mostri marini». «Ah...». Un blocco durato circa un'ora. Ma condannato dallo stesso **Orsoni**: «Mi dissocio da qualsiasi violenza, però mi rendo conto che l'esasperazione che deriva dall'ottusa resistenza di qualcuno porta a queste conseguenze». «Una manifestazione pacifica è stata guastata dai soliti noti, che preferiscono il vandalismo», aggiunge il consigliere comunale Simone Venturini (Udc), mentre il Pdl veneziano, per bocca del coordinatore Alessandro Danesin, li paragona agli anti-Tav della Val Susa. «Queste espressioni di violenza sono ingiustificabili - commenta Clia Europe, l'associazione delle compagnie - e non contribuiscono a un confronto costruttivo». «Dei commenti dei politici non ci importa proprio niente», taglia corto uno dei portavoce del comitato, Luciano Mazzolin.

A.Zo. - A.D'E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Blitz I danneggiamenti provocati dall'assalto dei No global